



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

IL SALUTO DEL NUOVO CAPO GRUPPO DI SALCE

"Importanti sono non tanto gli uomini preposti a ricoprire questo o quell'incarico, quanto le idee che si debbono portare avanti" - Richiesta la collaborazione dei giovani e dei vecchi.

Non potendolo fare personalmente come sarebbe stato mio desiderio, e trovando l'occasione di essere ospitato su questo nostro notiziario, voglio inviare il mio affettuoso saluto a tutti gli iscritti del Gruppo di Salce, ai simpatizzanti ed ai lettori di "Col Maor". Ma un saluto particolare lo voglio estendere ai Cavalieri di Vittorio Veneto, ai nostri "Vecchietti" come simpaticamente li chiamiamo noi alpini.

Un saluto vada anche a coloro che in questo momento soggiornano in luoghi di cura, con l'augurio che prendano presto la via del ritorno alle loro case, ristabiliti come prima.

La nomina mi è giunta improvvisa ed inaspettata, tanto che avevo chiesto al Consiglio qualche giorno di riflessione per poter accettare un incarico così impegnativo e rappresentativo, onde poter verificare se, compatibilmente con altri incarichi che ricopro, potevo assolvere il nuovo compito affidatomi.

D'altra parte in questi momenti, in cui la società è travagliata per un certo disordine morale e materiale, ma piena di idee profondamente innovative, frequenti sono gli avvicendamenti a qualsiasi livello ed in qualsiasi istituzione democratica; ma penso che importanti non siano tanto gli uomini preposti a ricoprire questo o quell'incarico, quanto le idee che si debbono portare avanti e tradurre in pratica realtà, obbiettiva e costruttiva, tutti assieme in modo di avere sempre un risultato di gruppo e quindi di massima volontà espressiva.

E' con questo spirito che ho accettato l'incarico di capogruppo perchè sono sicuro che anche gli associati daranno il loro contributo, il loro consiglio e faranno conoscere le loro idee, le loro opinioni, le loro critiche costruttive, per fare del gruppo di Salce qualcosa che continui a migliorare e progredire con le esigenze che il momento e la società in continua evoluzione richiedono, sempre ispirandosi ai principi statutari della nostra Associazione. Sono convinto che per ottenere ciò debbano essere proprio i giovani a farsi avanti ed essere attentamente sentiti e seguiti.

Sono consapevole dell'impegno che ho assunto e mi riprometto di dare quanto mi sarà possibile all'attività e alle iniziative del gruppo di Salce confortato ed aiutato dalla innegabile esperienza e capacità del cav. uff. Mario Dell'Eva e dalla serietà e buona volontà dei consiglieri che mi hanno voluto ed accettato come capogruppo.

Al mio predecessore, p.e. Giovanni Dal Pont, vada il più vivo ringraziamento, anche a nome di tutti gli associati, per l'opera svolta in un dici anni di presidenza, dalla nascita del Gruppo ad oggi, ricordando, oltre alle innumerevoli attività di carattere alpino, il suo interessamento e la sua collaborazione tecnica per la realizzazione del Monumento ai Caduti sul sagrato della Chiesa Parrocchiale.

A Voi infine un affettuoso saluto, che vuol essere un arrivederci, con l'augurio che l'anno appena iniziato dia, unitamente alle Vostre care famiglie, quella serenità e quelle soddisfazioni che Vi attendete.

Salce, li 31 gennaio 1976

Ezio Caldart

Caro Ezio,
il Gruppo di Salce è stato voluto da un "vecio" (mio padre) che, col suo entusiasmo di modesto protagonista del Castelletto e del = l'Altipiano della Bainsizza, spinse l'allor riluttante figlio a darsi da fare per costituirlo.

Non potevo tirarmi indietro, anche perchè agli alpini nel post-naja e ro rimasto abbastanza vicino ed ero un socio dell'A.N.A.-

Riuniti alcuni amici "dell'altra e di questa guerra", chiamati a raccolta alcuni giovani, ci siamo accorti di essere una cinquantina. I consiglieri si sono un po' avvicendati da allora, il numero dei soci è più che raddoppiato, è nato il Col Maor, è stato realizzato il Monumento ai Caduti in guerra, l'antenna alza-bandiera, è stata istituita la Befana Alpina, sono state organizzate cerimonie, feste e gite, anche per merito dell'allora capo gruppo Dal Pont Giovanni.

Insomma abbiamo fatto un po' di strada assieme. Attualmente contiamo su un discreto numero di soci giovani, fra i venti ed i trent'anni.

Sentiamo che il loro modo di sentire e di vedere la nostra Associazione è diverso dal nostro, che tanti problemi di fondo li tormentano e li preoccupano, che vogliono sentirsi veramente "diversi" dalle vecchie generazioni.

Pensa però che trent'anni esatti mi dividevano da mio padre, che spesso avevo diversità di idee, ma quando ero con lui assieme agli Alpini diventavo un suo caro e spensierato amico. Ci univa, oltre ai rapporti filiali, un altro sentimento, quello alpino.

Caro Ezio, altri trent'anni ti dividono da me e dalla mia generazione. Ti ho visto nascere, crescere, progredire prima nella scuola e poi nel lavoro, ti ho seguito nel servizio al Settimo Alpini come Ufficiale (un bel ufficiale fra l'altro), ora ho promesso di seguirti (non guidarti) nella tua nuova carica di Capo Gruppo.

L'amicizia che avevamo si rinsalderà e dobbiamo continuare sulla strada della collaborazione e della comprensione, onde il Gruppo di Salce continui ad andare avanti.

Bisognerà che tu "ingoi qualche rospo", ma ho già avuto conferma che hai imparato a farlo; certamente verrà il turno anche per la sperata soddisfazione morale.

Caro Ezio, scusa se ho parlato in prima persona, ma certamente hai capito che parlavo a nome di tutti, della mia generazione e di quelle ancor più in là con gli anni.

Quindi, buon lavoro...insieme ed uniti!

Mario Dell'Eva

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DEL GRUPPO

- | | | | |
|-----------------|-----------------------------|--------------|--------------------|
| Capo Gruppo | : p.e. Ezio Caldart | Consiglieri: | Italo Bertin |
| V. Capo Gruppo | : Tarcisio Colbertaldo | | Decimo Colbertaldo |
| Segretario | : cav.uff.m° Mario Dell'Eva | | Ernesto De Reth |
| Revisori Conti: | Luigi Capraro | | Alessio Morcen |
| | : p.e. Giovanni Dal Pont | | Ignazio Zanchetta |
| Alfiere | : Primo Da Rold | | |

- 3 -

"ULTIMO APPELLO" PER RIFUGIO CANTORE DEGLI UFFICIALI SUPERSTICI DEL
VECCHIO "Belluno"

Qualcuno certamente ricorderà una diatriba sorta tre o quattro anni or sono in merito al nuovo Rifugio Giussani, costruito a spese della Banca Commerciale Italiana (COMIT) di Milano a poca distanza dal Rifugio Cantore, verso la Forcella di Fontana Negra, tra la prima e la seconda Tofana.

Riassunto dell'antefatto: la Sezione C.A.I. di Cortina venne interpellata per la costruzione di un rifugio nella zona delle Tofane da parte della Banca Commerciale Italiana (COMIT) che voleva onorare la memoria di un suo presidente, valente alpinista, Camillo Giussani. D'accordo con il Comune si diede il via ai lavori con celerità e si condusse a termine l'opera. La zona prescelta era situata nei pressi di Forcella Fontana Negra, vicino al vecchio e cadente rifugio Cantore, fra quelle crude testimonie della morte del generale Cantore.

Quando per primo l'ing. Sebastiani diede l'allarme (si vuol far morire il Rifugio Cantore - Oltraggio alla memoria dell'eroico generale Cantore) il manufatto veniva inaugurato. Su un giornale sezionale apparve un articolo "esplosivo", col beneplacito del presidente di Sezione, accusando il C.A.I. e l'A.N.A. di combutta o connivenza per una canagliata.

L'A.N.A. prese posizione a difesa della sua perfetta buona fede, perchè della faccenda ne era venuta a conoscenza ad opera compiuta. Da molte parti si levarono voci a sostegno della causa del vecchio rifugio Cantore, onde non dovesse scomparire per l'usura degli anni e per la concorrenza del nuovo rifugio Giussani.

Venne interessata la presidenza nazionale del C.A.I. che però tenne ad affermare che, per statuto, le Sezioni periferiche godono di piena autonomia e quindi non poteva interferire all'interno di quella di Cortina. L'Associazione Nazionale Alpini interpose i suoi uffici per fare da mediatrice e per una soluzione onorevole della questione.

Due anni or sono i vecchi ufficiali del Battaglione Belluno, riuniti a Padova, sottoscrissero una mozione del Conte Ugo di Vallepiana (consigliere del C.A.I. ed Accademico di quel sodalizio), smuovendo le acque anche in sede regionale, oltre che nazionale, a sostegno della causa del "loro" rifugio e della memoria del generale Cantore.

A distanza di un anno il cav. Francesco Arrigoni, a nome dei colleghi ex ufficiali del "Belluno" nella guerra 1915-18, che combatterono valorosamente proprio in quel settore, inviò un circostanziato pro-memoria a tutti gli Enti ed Associazioni interessate per una soluzione onorevole e dignitosa della controversia.

Nel frattempo (dopo diversi incontri sia del C.A.I. e sia dell'ANA, a livello nazionale, regionale e locale) era avvenuta una riunione a Milano fra i responsabili, per la definizione, una buona volta, dell'annosa questione.

Per quello che ci risulta, possiamo dire di aver notato una certa buona disposizione da parte del Presidente del C.A.I. (Sen. Spagnolli), la ferma intenzione della COMIT di conservare senza varianti la denominazione del nuovo rifugio costruito a proprie spese e su regolari licenze edilizie; la piena disponibilità dell'A.N.A. a mediare fra i "contendenti" esclusivamente nel nome dell'alpino Gen. Cantore, ma in un certo senso estraneo alla faccenda; l'appassionata volontà dei vecchi combattenti di far valere il diritto a vedere onorato lassù sulle Tofane il sacro nome del "loro" padre spirituale e militare.

Sono stato interessato a più riprese per intervenire e, nel ricordo di papà Silvio Dell'Eva, per la stima e l'affetto che porto a quelli che mi onoro di chiamare i miei cari "vecchietti", cercherò di riassumere la loro azione, riportando per ognuno il proprio pensiero.

Per primo il generoso Francesco Arrigoni, infiammato di "sacro furore" come il Pelide Achille, intenzionato di condurre in porto ed a buon fine

la causa che, secondo quanto dice, sarà l'ultima.

Egli parla sempre a nome del Gruppo reduci delle Tofane, Ufficiali superstiti del vecchio "Belluno" (Conte di Vallepiana e avv. Caiani di Milano, Arrigoni Francesco di Padova, dott. Piacentini, rag. Benciolini e ing. Pegreffi di Verona, prof. Forcellini di Mantova, ing. Trevisan di Vicenza, dott. Momola di Conegliano, dott. Sartorelli di Udine).

Memorandum inviato alla Sede Nazionale dell'A.N.A. il 25.11.1975

" Un gruppo di vecchi ufficiali alpini combattenti sulle Tofane nel '15-17 agli ordini del Generale Cantore;

SICURI INTERPRETI

dei commilitoni di allora, su quel fronte, di ogni arma e grado;

RITENENDO

che l'apertura del nuovo Rifugio, intitolato a Giussani, di Fontana Negra, abbia irrimediabilmente compromesso una duratura e dignitosa sopravvivenza di quello già esistente nella stessa località, eretto subito dopo la prima guerra mondiale, alla memoria del loro Generale;

GIUDICANDO

pressochè infruttuosi i tentativi da loro e da altri fatti in precedenza per porvi rimedio;

SI SONO PREPOSTI

di chiedere l'aiuto della stampa per cercar di incoraggiare chi spetta, per dovere e competenza, a tener presenti le loro preoccupazioni al riguardo ed a provvedere secondo i loro suggerimenti

AFFINCHE'

la memoria di un Eroe nazionale quale fu ed è il Cantore, medaglia d'oro al v.m., simbolo di tutti gli Alpini d'Italia e dei suoi Alpini, non corra il rischio col tempo di venir dimenticata, proprio sul posto per la cui conquista Egli immolò valorosamente la vita.

A tal fine hanno preparato l'allegato "promemoria" che inviano a questa Presidenza quale loro ultimo appello".

Nel promemoria il Gruppo Superstiti, dopo una disamina accorata ed in qualche punto anche violenta della faccenda, dei suoi sviluppi nel tempo ed al lume di quanto emerso nella riunione ad alto livello di Milano del 4 dicembre 1974, propongono:

1. che venga attuato quanto stabilito a Milano, con conservazione nella segnaletica e sulle carte alpine dell'indicazione "Rifugio Cantore";
2. di erigere su un masso di Forcella Fontana Negra un ricordo ben visibile del Generale Cantore;
3. di intestare la Forcella Fontana Negra a Cantore, con le conseguenti variazioni sulle carte topografiche civili, alpine e militari.

E chiede, con un appello al C.A.I., alla Regione Veneta e all'A.N.A., una definitiva risoluzione della controversia.

Cosa dice il prof. Quirino Forcellini, oriundo delle Prealpi:

Ritiene che Col Maor possa portare un contributo alla soluzione della "nota questione".

E' del parere che gli accordi di Milano del dicembre 1974 con il sen. Spagnoli resteranno lettera morta. Ritiene che la destinazione di parte dello stabile del Cantore a museo sia fuori posto, perchè non sarebbe visitato, "il museo vero è quello costituito dalle croce che fanno corona alla zona sacra, arrossata dal generoso sangue di quanti lassù vi hanno messo le scarpe al sole".

Il Forcellini propone: 1°) che l'Istituto Geografico Militare intitoli la Forcella Fontana Negra al Generale Cantore (direi semplicemente Forcella Cantore n.d.r.); 2°) erigere un tangibile e ben visibile ricordo all'Eroe, marmoreo o in bronzo, sul posto della morte.

Dottor Emilio Sartorelli di Udine, primo soccorritore medico dopo la mina del Castelletto nel luglio 1916:

Esprime le sue perplessità circa la riuscita dell'azione intrapresa e sdegnato afferma: "come si fa a preferire il nome di un sia pur bravo ed appassionato alpinista a quello di Cantore, autentico Eroe della 1^a guerra mondiale?"

E chiude con una proposta da "commando" di ventenni sul posto.

Ingegnere Celso Trevisan di Vicenza:

Mi invita ad agitare le acque per la questione "che sta tanto a cuore a noi vecchi ed a tutti gli Alpini".

Dottor Egidio Piacentini, comandante di Sezione mitragliatrici al Castelletto ed alla Bainsizza:

Ricorda: "Il mio indimenticabile Nano Mares mi diceva che la Forcella di Fontana Negra, presidiata dagli alpini germanici dell'Alpen Korp, venne espugnata per merito dell'allora ten. Caiani, che, col suo plotone della 77^a compagnia, superando il canalone che porta poco sotto Punta Marietta, mentre i Sardi della Brigata Reggio attaccavano di fronte, assalì i pur valorosi difensori sul fianco destro (proprio come al Passo della Sentinella) e più di settanta vennero fatti prigionieri. Mi raccontava che l'attacco degli alpini portò lo scompiglio, tanto che il presidio si arrese ed il telefonista che era nel suo sgabuzzino ebbe un tale spavento che si sparò in bocca con la pistola lanciarazzi.

Fu una delle più belle e più alpine imprese del nostro caro "Belluno".

Il dottor Massimiliano Momola (Max), sfoga in rima il suo sdegno ed il suo furore per l'ignobile affronto perpetrato al Generale Cantore:

Fior di Tofane

a l'oro de' banchier la Storia oppone

de l'alpino Cantore lo spirito immane.

Lassù ritorni,

al Suo Rifugio, fra elementi eterni;

esempio e monito a i disadorni.

Nobile meta,

atto d'amor da l'albagia tradita.

Gode la Banca ed è Cortina lieta

e più sghignazza

il teschio del "cecchin", che la fierezza

di Cantore piegò in vermiglia chiazza.

(Max M. 4/XII/1974)



La Presidenza Nazionale dell'A.N.A.

con nota del 9 gennaio 1976, in risposta al promemoria di Arrigoni, premette di aver ricevuto anche un promemoria da Luciano Viazzi (dipendente della COMIT e valido scrittore di memorie alpine fra cui "I diavoli delle Tofane" n.d.r.) e ricorda che "gli elementi per la sua soluzione sono stati discussi e concordati il 14 dicembre 1974 a Milano - Sede C.A.I. - dai rappresentanti degli Enti responsabili interessati.

A tal uopo l'A.N.A., in data 1.10.1975, ha richiesto al C.A.I. informazioni in merito al progetto che la Sezione C.A.I. di Cortina - tramite il suo rappresentante dott. Apollonio - doveva inviare alla sede centrale del C.A.I. per lo studio e la definizione di un programma di interventi".

E Francesco Arrigoni mi invia questo commento conclusivo in data 18 febbraio u.s. a nome sempre del Gruppo Superstiti del Belluno:

"Le nostre proteste e la proposta avanzata, definita la più giusta anche dalla Regione Veneta che l'appoggiò con voto unanime, non venne in-

vece recepita dai rappresentanti dell'A.N.A., C.A.I., COMIT e Comune di Cortina, convocati a Milano alla fine del 1974 dal senatore Spagnolli. Essi accettarono invece quella della COMIT, consistente nel dare incarico al C.A.I. di Cortina di studiare la possibilità di riesumare il vecchio rifugio da loro ritenuto storico (ciò che in realtà non è), riservandone una parte a museo di guerra ed affidandone la gestione al Giussani.

Intanto le cose a Fontana Negra a tutt'oggi stanno come prima: il vecchio rifugio continua ad essere chiuso ed abbandonato. Questo programma non è bastato, nè basta a tranquillizzare i protestatari, i quali ritengono che se anche esso venisse realizzato, ridurrebbe il Cantore, col nome che ha, ad una dipendenza del Giussani che se ne varrebbe per suo comodo.

Così questi vecchi alpini, pur non abbandonando affatto l'idea di poter abbinare, col tempo, i due nomi, si ripropongono per ora altre soluzioni integrative, già rese note con un loro promemoria, alle Autorità competenti, fra cui il C.A.I. e l'A.N.A.

Tra l'altro essi propongono

l'erezione su un masso di Forcella Fontana Negra (ben in vista per tutti i frequentatori del Giussani e per chi di là transita) di una figura simbolica (penna mozza, alpino o altro che venga scelto) che ricordi tangibilmente, degnamente e durevolmente il loro Generale.

Tale ricordo deve avere dimensioni proporzionate alla maestosità dei monti circostanti (m. 2,50 almeno) e deve scrostare una semplice dedica come questa: A perpetua memoria del Generale Antonio Cantore - dei suoi valorosi Alpini - qui caduti nella guerra 1915-1918.

Ma questi superstiti sono ormai troppo avanti con l'età e temono di non poter dedicare l'impegno necessario, oggi, per realizzare queste loro aspirazioni e cercano e sperano di trovare e delegare un gruppo di giovani, con gli stessi loro sentimenti e possibilmente alpini, che le facciano proprie e si impegnino ad ottenere, magari in tempi più propizi, una soluzione che garantisca il ricordo - sul posto dove cadde per conquistarlo - del Generale Cantore, assunto a Padre spirituale di tutti gli Alpini d'Italia".

Al comm. Arturo Andreoletti, di anni 93 e legato d'affetto al vecchio Settimo, abbiamo sollecitato un suo parere e se intravede una soddisfacente soluzione per ambedue le parti.

"Ti dirò subito che per l'argomento Cantore mi sembra si vada esagerando. L'Arrigoni è certamente animato da grande carica emotiva, ma deve rendersi conto del momento e del clima in cui viviamo. Per quanto mi consta la "Comit" non rinuncerà mai all'intitolazione del rifugio a Giussani e non prenderà in considerazione la costruzione di un rifugio alternativo in altra zona (come a suo tempo ebbi a proporre anch'io). E sono altrettanto contrario - ma che valore ha? - all'intendimento del Viazi di ripristinare il primitivo rifugio per costruirvi un museo ed una biblioteca: il Doss Trento - tomba e archivio - insegna. Anche la proposta di una bronzea statua del solito Murer (9 milioni) non è forse anacronistica? Quanto meglio potrebbero venir spesi quei soldi, onorando insieme la memoria di Cantore e facendo qualche opera a favore degli alpini.

E per finire a mio parere anche "les demarches" (le pratiche) dei Presidenti del C.A.I. e dell'A.N.A. - fatte per dovere d'Ufficio - non ritengo possano raggiungere l'esito desiderato da tutti".

E Andreoletti continua affermando che i Bellunesi e gli Agordini dovrebbero piuttosto rivolgere un pensiero alla Marmolada, una creatura del "vecchietto terribile", tanto amata e tanto conosciuta, sia in pace, sia in guerra fino al 1917 ed ora contesa da Bellunesi e Trentini per finalità speculative.

CONCLUSIONE - Una soluzione vera e propria non la saprei indicare, diversa da quanto sopra esposto. Mi sembra però che le proposte CAI-COMIT Gruppo Superstiti ad un certo momento si possano conciliare.

Quindi vedrei come prima cosa possibile l'intitolazione della Forcel la Fontana Negra a Cantore; poi un ricordo ben visibile e duraturo nel punto ove Cantore cadde; destinerei infine (come indicato da Andreolet ti) una certa somma, anche ingrossata da una sottoscrizione fra gli Al pini, alla casa per miodistrofici di Bergamo, con la messa in opera di una targa ricordo: "Gli Alpini d'Italia nel ricordo di Antonio Cantore".

Sono inoltre convinto che prima o dopo il vecchio rifugio Cantore (che non ha niente di storico dice Arrigoni) sia destinato a cadere in rovina, in quanto non abitato e non curato.

Trovo inoltre giusto ed umano che i nostri cari 'vecchietti" del Bat taglione Belluno abbiano fatto sentire la loro voce, il loro rincresci= mento ed il loro rammarico per questa annosa vicenda ed abbiano manife stato il loro sdegno per l'affronto fatto alla memoria di "papà Canto= re" che hanno inteso rivolto anche a loro, "suoi" vecchi ufficiali in guerra fra quelle croce.

Cari, non so se ho deluso le vostre aspettative. Certo che sono sta= to vicino a voi col cuore, anche se un po' diverse ho visto le soluzio ni.

Ma sono sempre un vostro amico, quasi come un figlio.

Mario Dell'Eva

.....
COSE DI CASA NOSTRA

BEFANA ALPINA 1976 GRUPPO DI SALCE

Anche quest'anno è giunta puntuale alle ore 14 del sei gennaio.

La generosa e simpatica Giulia ha trovato per l'occasione un pony bel lo, lindo ed un calessino di lusso (di Paolo Tolotti), mentre apriva il corteo il consueto cavallino di Mario Tramontin. A tiro due quindi!

Pubblico più numeroso del solito e ce ne siamo accorti dalle calzet= te supplementari che abbiamo distribuito: quasi una sessantina.

Ai figli dei nostri soci (quarantaquattro) sono stati consegnati dei regali, oltre la tradizionale calza con dolciumi.

Una novità anche nella musica all'arrivo della carovana della Befana: l'aiutante di Decimo Colbertaldo, responsabile dell'impianto di ampli= ficazione, ci ha accolto al suono della marcia dei Bersaglieri... Siamo con loro legati da fraterna amicizia, ma proprio non si poteva trovare una canzone alpina? O che sia uno scherzo di Bruno Contiero, presiden= te della Sezione di Belluno dei fanti piumati?

Tutto bene anche dopo la consegna dei doni. Ricco e...affollato il rinfresco per i bambini e genitori. Ma saranno "sgionfi" questi bene = detti ragazzini! Hanno avanzato sui tavoli perfino il panettone Motta.

Indovinata la pellicola comica proiettata da Giorgio Tibolla e San = dro Bona. Un bravo sentito al piccolo coro femminile di Salce che si è esibito con alcuni canti ben eseguiti ed un grazie a suor Anna Maria che lo ha preparato e diretto.

Consuntivo di spesa:

- Entrate per contributi volontari di soci e simpatizzanti	L. 36.000
- Uscite totali	" 160.740
- Disavanzo coperto con il fondo cassa del Gruppo	L. 124.740
	=====

A buon intenditor poche parole !

.....

.....

* - "Mulo Sorriso", il nostro caro Augusto Candea, classe 1894, è stato ricoverato per qualche giorno all'ospedale per una broncopolmonite. Se l'è cavata in meno del previsto, nonostante i quasi 82 anni. Qualche giorno di ferie, come ha detto scherzando, per poi riprendere il suo tran-tran. "Avee bisogno de vegner qua dentro, per 'na ripassadina fatta bene e po dopo andar a casa a fenir de zerpir le vit (potare le viti)".

Auguri e buon lavoro, Augusto.

* - Il nostro alfiere, Primo Da Rold (Pol) è ricoverato all'ospedale da oltre un mese per un noioso male che speriamo si risolva nel migliore dei modi. Anche a nome di tutti i soci del Gruppo, gli formuliamo i migliori e più sinceri auguri di una completa guarigione.

E' stato visitato dal dolore tante volte e crudemente ed ha bisogno di tutta la sua salute, per sè e per la famiglia. Speriamo che il buon Dio ci ascolti.

* - Serve da ricevuta ai generosi contribuenti che si sono ricordati del Col Maor: Forcellini prof. Quirino, Elio Lasta, Bruno Zanetti, Giannetto Pampanin (per festeggiare le lauree in scienze forestali e pedagogia e filosofia rispettivamente dei figli Antonio e Giovanna), Gino Dell'Eva, Rico D'Alpaos, Vittorino Zollet, Africo Broccoli, Francesco Bianchin, Gruppo ANA Trichiana, Mario Cesca, Lilia Rossi, Paolo De Paoli, Giovanni Somnavilla, Antonio Murer, Elio Tramontin, Gen. Carlo Ghe, Arturo Andreoletti, Natale Mondin, Luigi Bartesaghi, Dino De Vecchi, dott. Mario Morales, Angelo Roni, N.N. di via Feltre.

* - Il neo costituito Gruppo di La Valle Agordina, staccatosi dal Gruppo di Agordo col pieno consenso del "vecio" capo gruppo Paolo Case, ha tenuto l'assemblea, con le elezioni per la designazione del Consiglio direttivo. Erano presenti i due vice presidenti della Sezione, Zanetti e Dell'Eva, i consiglieri sezionali Angelo Roni, Giannetto Pampanin ed il "monte bianco" Paolo Case. E' stato nominato Capo Gruppo Fiore De Cassan, animatore della chiesetta alpina al Passo Duran. Felicitazioni ed auguri di prosperità.

* - E' nato anche il sesto Gruppo del Comune di Belluno (il 39° della Sezione), lo "S'Ciara" che comprende gli alpini delle frazioni di Bolzano, Tisoi e Vezzano. E' stata indetta l'assemblea costitutiva, con le elezioni per il Consiglio direttivo. In una successiva riunione così sono state distribuite le cariche sociali: Capo Gruppo Gino Zannantonio, Vice C.G. Luigi Dal Pont, Segretario Sergio Rech, Cassiere Claudio De Pellegrin, Consiglieri Giovanni Da Rold (Zan), Giuseppe Da Rold (Pol), Perangelo Da Rold, Franco De Bon, Dino De Min ed Alberto Fiabane.

Un saluto di benvenuto al nuovo Gruppo S'Ciara, anche a nome dei consiglieri direttivi degli altri cinque gruppi del Comune.

Ci risulta che i soci sono già un'ottantina. Buon lavoro, quindi, amici della valle dell'Ardo!

* - Il nostro socio Carlo Perasso, già comandante del 7° Reggimento Alpini e poi insegnante alla Scuola Militare di Guerra di Civitavecchia, è stato promosso generale di brigata in data 31 dicembre 1975. Felicitazioni vivissime anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo di Salce e di quello della Sezione di Belluno. Speriamo di incontrarci a Padova alla prossima adunata nazionale per bagnare la greca e formuliamo anche il tradizionale, ma sincero augurio "Ad maiora"!

Lettera semiseria dal mulo Gildo matr. 281245.

Ciao amici,

tempo di festività, tempo di auguri, di regali, di promesse. Tempo di consumi dunque; io non ne faccio, altrimenti arrossirei fino all'ultimo pelo della coda.

Però sarebbe giusto farne. Esempio: ci avevano promesso un inverno caldo, pulito e con poca spesa? Bene, chi ha fatto queste promesse ha mantenuto la parola! Il suo consuntivo di fine d'anno è senz'altro positivo.

Kerosene, nafta, gasolio, benzina, carbone e legna non se ne trovano, quindi niente spese, niente fumo, niente smog, meglio di così! Ha pure ragione chi aveva promesso un rilancio dell'agricoltura, in mancanza di combustibile terremo in casa un bue e un asino per riscaldarci, invece della macchina useremo il calessino.

L'unico neo in questo roseo bilancio agricolo-animalesco è che i magazzini generali sono sprovvisti di asini, di buoi, di cavalli e di calessini! Comunque su con la vita!

Preparatevi a mandare gli auguri di Pasqua! Non crediate che io mentre scrivo sia ubriaco, tutt'altro; il fatto è che con il servizio postale attuale e la mancanza di propellenti per le potenti motorette dei postini, la posta di dicembre verrà consegnata ad aprile, l'unica consolazione è che quest'anno gli auguri di Natale arriveranno qualche giorno prima delle feste, peccato però che saranno datati 1975...

E i regali dove li mettiamo? Io per esempio dovrò darne uno bello ad un mio amico carissimo, però sono indeciso, avevo pensato ad un televisore a colori ma mi hanno consigliato di no, perchè è troppo caro (a parte il fatto che anche con un apparecchio in bianco e nero ne vediamo di tutti i colori anche adesso). Una buona soluzione mi era sembrata una bicicletta ma la mia "vecchia" mi ha fatto notare che anche quella è cara e poi il mio amico magari non la sa usare.

Per una ragione o per l'altra ho scartato poi una cinepresa, un giradischi, un tostapane, una bottiglia di wischi, sono arrivato al biglietto di auguri e poi mi sono chiesto: "e se per pura sfortuna gli arrivasse a Natale?" Così ho deciso di telefonargli, in fondo perchè dovrei spendere dei soldi per lui? L'anno scorso mi ha regalato un servizio di posate in peltro che alla Standa non sarà costato più di 150-200.000 lire!...

Certo che dicembre è un bel mese, a parte il fatto che c'è da regalare la pelliccia alla moglie, i completini da sci ai ragazzi, c'è poi da pagare l'affitto, l'abbonamento alla televisione, l'ultima rata dell'automobile già vecchia, il bollo e l'assicurazione dell'auto stessa, bisogna dare la mancia al fornaio, al macellaio, al giardiniere, al postino, alla donna di servizio, ci sono le doppie trattenute sulla tredicesima, a parte tutto questo dicevo, uno alla fine dell'anno si sente tranquillo per aver fatto il proprio dovere e questa tranquillità si traduce in un senso di leggerezza (economica) senza pari.

Bando alla malinconia prepariamoci a ricevere sulla porta di casa gli zampognari che ci suoneranno invece del classico "Piva, Piva" l'ultima canzone di Sanremo e con tariffario alla mano ci chiederanno un obolo variabile dalle 2 alle 8.000 lire, Iva compresa. A proposito di Iva vi faccio una montagna di auguri e su con la vita, pur con tutte le decurtazioni possibili, agosto ci sarà ancora l'anno venturo e se avete freddo aspettate.

Vostro Gildo

(Da Penna Nera delle Grigne di Lecco)

T E S S E R A M E N T O 1 9 7 6

Ci sono ancora alcuni ritardatari che debbono rinnovare il bollino per l'anno in corso. Chi è interessato accetti questo sollecito come una affettuosa tiratina di giacca per provvedere in merito. Siamo d'accordo che se ci sono i primi, per forza di cose ci debbono essere anche gli ultimi, però rammentiamo che sta scadendo il termine ultimo per ricevere "L'Alpino" e "Col Maor".
RIVOLGERSI quindi con sollecitudine al Segretario Mario Dell'Eva, al Capo Gruppo Ezio Caldart, alla Sede del Bar di Col di Salce e al Bar All'Appalto di Salce.
 Salute e viva la penna !

A D U N A T A N A Z I O N A L E D I P A D O V A

19 - 20 - 21 Marzo 1976

LA TRADIZIONALE SFILATA AVRA' LUOGO DOMENICA
21 MARZO

Il Gruppo di Salce ha organizzato una gita in autocorriera Buzzatti

DOMENICA 21 MARZO P.V.

con partecipazione di soci, familiari e simpatizzanti.

P R O G R A M M A:

- ore 5.30 Partenza da Belluno - Distributore AGIP Mirandola, di fronte alla Scuola Elementare Gabelli
 " 5.45 Partenza da Col di Salce, di fronte al Bar, con eventuali carichi di partecipanti all'Appalto e S. Fermo (ENAL)
 " 6.30 Sosta a Cornuda per caffè
 " 7.30/8 Probabile arrivo a Padova (Piazzale Stazione)

Qui i partecipanti saranno liberi per presenziare alla sfilata (gli alpini) od assistere (i familiari) e visitare la Città.

Si ricorda che dalle ore 8 alle ore 9 avrà luogo la consegna delle nuove bandiere di guerra a battaglioni alpini e gruppi di artiglieria montagna, tra i quali il Batt. Belluno, il Batt. Pieve di Cadore, il Gruppo Agordo e il Gruppo Belluno che interessano la nostra provincia.

La sfilata della Sezione di Belluno inizierà verso mezzogiorno e si concluderà non prima delle 13.30. Quindi è necessario che ognuno si "arrangi" per la colazione di mezzogiorno.

- Ore 16.00 Ritrovo al Piazzale Stazione e partenza
 " 17.30 Sosta in luogo e locale che verrà comunicato per un primo piatto caldo e spuntino a carico dell'organizzazione.
 " 21.00 Arrivo a Col di Salce.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 3.000 da versare all'atto di adesione.

PRENOTAZIONI: entro lunedì 15 marzo presso: Bar Col di Salce, Bar All'Appalto, ENAL S. Fermo.

Le prenotazioni sono limitate fino a 50 partecipanti. Si raccomanda sollecitudine nelle adesioni, anche prima del termine ultimo fissato.
 ARRIVEDERCI ALL'ADUNATA - ARRIVEDERCI ALL'ADUNATA - ARRIVEDERCI....